

Data Stampa 118 - Data Stampa 118

Data Stampa 118 - Data Stampa 118

IMPORTAZIONI DALL'AREA GIÙ DEL 23,9% NEL 2025

del **Centro studi**
Istituto Tagliacarne

Tra il 2024 e il 2025 il Centro ha sperimentato una riduzione significativa delle importazioni provenienti dai Paesi dello stretto di Hormuz, pari al -23,9%, in linea con la media nazionale del -23,1%. Tale contrazione si inserisce

in un contesto di tensioni geopolitiche e instabilità. Tra le regioni che hanno registrato i cali più consistenti, si segnalano l'Abruzzo (-55,6%) e le Marche (-31,6%); mentre alcune aree come l'Emilia-Romagna (46,1%) e l'Umbria (45,1%) mostrano una dinamica in crescita.

— a pag. 2

L'analisi

L'IMPORT DALL'AREA GIÙ DEL 23,9% NEL 2025

del **Centro studi**
Istituto Tagliacarne

Tra il 2024 e il 2025 il Centro ha sperimentato una riduzione significativa delle importazioni provenienti dai Paesi dello stretto di Hormuz, pari al -23,9%, in linea con la media nazionale del -23,1%.

Tale contrazione si inserisce in un contesto di tensioni geopolitiche e instabilità che hanno inciso significativamente sulle dinamiche del commercio internazionale, influenzando in particolare i flussi energetici e le catene di approvvigionamento.

Scendendo a livello regionale, il dato della macroripartizione Centro riflette una riduzione diffusa ma con intensità diverse a livello territoriale dell'import presso Paesi dello stretto di Hormuz. Tra le regioni che hanno registrato i cali più consistenti, infatti, si segnalano l'Abruzzo (-55,6%) e le Marche (-31,6%); mentre alcune aree come l'Emilia-Romagna (46,1%) e l'Umbria (45,1%) mostrano una dinamica in crescita.

Nonostante queste variazio-

ni, il peso complessivo delle importazioni provenienti dai Paesi dello stretto di Hormuz, ossia da Arabia Saudita, Irak, Kuwait, Iran, Emirati arabi, Qatar, Bahrain e Oman rimane contenuto. Nel 2025, infatti, rappresentano una quota minoritaria del totale delle importazioni, con un'incidenza nel Centro Italia dell'1,5%, un valore leggermente inferiore alla media nazionale (1,8%).

Tuttavia, ancora una volta emergono delle differenze a livello regionale. La quota più elevata di importazioni provenienti dai Paesi dello stretto si registra nelle Marche (5,6%), seguite dal Lazio (2,3%), mentre risulta marginale in Emilia-Romagna (0,3%), Umbria (0,5%) e Abruzzo (0,1%).

Dal punto di vista merceologico, le importazioni da questi Paesi risultano fortemente concentrate nel comparto energetico. Una quota rilevante, in particolare, riguarda il petrolio, che proviene per il 28,3% del totale delle importazioni del Centro da quest'area, registrando un valore nettamente superiore alla media nazionale (10,2%). Tale inci-

denza è significativa soprattutto nelle Marche (33,6%), mentre le altre regioni della ripartizione non presentano flussi rilevanti di petrolio grezzo da questi Paesi.

Diversa è la situazione per il petrolio raffinato, per il quale si registra una distribuzione più diffusa a livello regionale dell'import proveniente dai Paesi dello stretto di Hormuz. Quest'ultimo, infatti, rappresenta il 25,2% delle importazioni di questo prodotto nel Centro e il 25,7% del totale a livello nazionale. Tuttavia, guardando al dettaglio regionale, il Lazio importa il 31,0% di questo prodotto dai Paesi, le Marche il 12,6% e l'Umbria l'1,2%, mettendo in luce un'importazione più diffusa di questa merce tra le regioni del Centro rispetto al



petrolio grezzo.

Infine, accanto ai prodotti energetici, le regioni del Centro importano da questi Paesi anche metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, nonché combustibili nucleari, confermando una specializzazione settoriale concentrata in poche categorie merceologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28,3%

QUOTA PETROLIO IMPORTATO DAI PAESI DELLO STRETTO DI HORMUZ

Quota delle importazioni di greggio che proviene dai paesi dello stretto di Hormuz (anno 2025) verso il Centro